

24 FEB. 1980

**PER INIZIATIVA DEL COMUNE  
E DELLA PROVINCIA**

# Ragazzi a teatro

Bergamo ha una stagione teatrale piuttosto cospicua (otto recite con 8 o 9 repliche ciascuna); ma è una 'stagione' dalla quale sono esclusi bambini e ragazzi; già i nostri piccoli han poco, o niente, da vedere al cinema; qualche Disney in occasione di Natale e Pasqua e tutto è finito lì. Perché escluderli anche dal teatro? Possibile che i minori di 14 anni siano condannati a vedere solo l'orribile Goldrake alla TV? Meno male (quello del cinema è un discorso che riprenderemo) che le amministrazioni comunale e provinciale, in occasione del carnevale 1980, ci hanno pensato e, di concreto, hanno promosso la rassegna 'Ragazzi a Teatro' che si è svolta presso l'auditorium del Seminario, in Città alta, dal 24 gennaio al 19 febbraio. Cinque le opere presentate: «Michelina la strega» di U. Adorni, a cura del Teatro della Briciola di Reggio Emilia, regia di Gigi Dall'Aglio (per il 2° ciclo delle scuole elementari e medie inferiori); «Amore, avventure ed aspre lotte dello hidalgo cavaliere Don Chisciotte» di Paolo Meduri a cura del Teatro popolare «La Contrada» di Trieste, regia di Luisa Crismani (per il 2° ciclo delle scuole elementari e medie inferiori); «Cipi» di Mario Lodi, a cura del Teatro del Buratto di Milano, regia di Velia Mantegazza (per le scuole materne e elementari); «Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura» di Sergio Tofano (il popolare Sto), a cura del Teatro Stabile di Torino (settore scuola/ragazzi), regia di Franco Passatore (per il 2° ciclo delle scuole elementari e medie inferiori); «Torsolo, Torcollo e Torcibudella», ispirato alla fiaba seicentesca «Il ramoscello d'oro», a cura del collettivo 'Teatro del Sole' di Milano.

trariamente al teatro per adulti — che non interessa i ragazzi — quello per ragazzi molto spesso interessa gli adulti.

L'iniziativa 'Ragazzi a Teatro', che Comune e Provincia hanno avuto l'ardire di promuovere, è stata comunque benissimo accolta ed è senz'altro iniziativa lodevole che va ampliata e potenziata. Con spettacoli scelti e di qualità, si capisce, e che magari — perchè no? — siano rappresentati allo stesso teatro Donizetti, sede ufficiale, oltre che del teatro lirico, del teatro di prosa.

Un buon carnevale, per i ragazzi, questo del 1980. Ma non è detto che il teatro per ragazzi debba essere riferito per forza al carnevale; nè che debba necessariamente consistere in testi faceti e divertenti, 'infantili' ad ogni costo.

Tra i cinque lavori presentati all'auditorium — da compagnie tutte molto qualificate nel settore 'Teatro per ragazzi', e di questo bisogna dare atto agli organizzatori — noi abbiamo preferito — proprio perchè 'adulto' nel significato anche se narrato con infantile linguaggio — «Cipi», favola musicale tratta dall'omonimo libro di Mario Lodi messa in scena con arguzia e finezza dal Teatro del Buratto servendosi, oltre che d'un attore «spaventapasseri», di pupazzi animati. Questo lavoro teatrale è nato dalle osservazioni che l'autore — un maestro di Who Piadena — e i suoi allie-



Una divertente scena di «Cipi» di Mario Lodi, rappresentato dal Teatro del Buratto di Milano con la regia di Velia Mantegazza.

vi hanno fatto giorno dopo giorno guardando dai vetri d'una finestra della loro aula scolastica. L'allestimento si vale di pupazzi animati su fondo nero, in modo che gli 'animatori' — pure di nero vestiti — restano invisibili.

Cipi è un passerottino che vive le alterne vicende di una stagione: da quando nasce e segue, zampetta dopo zampetta, mamma Passera a quando deve rendersi autosufficiente e imparare a difendersi dai molteplici pericoli che l'attorniano, a quando infine, conosciuta Passeri, se n'invaghisce, «mette su nido» pagliuzza dopo pagliuzza, e con lei convola diventando papà. Seguendo questa traccia essenziale fanno

capolino nel lavoro di Lodi molte altre situazioni e molti altri personaggi, buoni e cattivi, come il gatto sornione, il gufo traditore, la giallo-dolce Margheritina, il Sole «palla di fuoco», la pallida e confidenziale Luna, il Vento, le Nuvole, ecc. E c'entra il concetto stesso della vita e della morte, del Tempo che passa portandosi via, giorno dopo giorno, stagione dopo stagione, anno dopo anno, un pezzetto di noi e del nostro mondo.

Alla fine «Cipi», il passerotto ormai cresciuto e che ha conosciuto alterne vicende, saluta per sempre l'amichetta Margheritina con la quale ha trascorso momenti di lieta contemplazione e che un calciatore ha distrattamente reciso e ucciso. È un colpo duro per Cipi. Ma la vita non è fatta soltanto di letizie e di rosei incontri; amarezze e disinganni ci attendono al varco. Essere uomini significa proprio essere consapevoli di ciò e non farsi cullare in fatue illusioni.

Il teatro per ragazzi ha un'enorme importanza in questo senso. Chiarire al ragazzo il

L'afflusso dei piccoli spettatori ai vari spettacoli — e naturalmente dei loro accompagnatori: mamme, papà, insegnanti — è stato notevole, dopo un inizio piuttosto faticoso. Sia alle «prime» pomeridiane sia alle repliche antimeridiane hanno partecipato con entusiasmo e vivo interesse intere scolaresche. C'è da dire che la sede, per quanto assai capace e accogliente, non è delle più facilmente accessibili (difatti per raggiungere Città alta sono occorsi servizi di trasporto speciali: come altrimenti avrebbero fatto tanti bambini ad arrivarci?) che gli orari d'inizio degli spettacoli (15,30 per i pomeridiani; 9,30 per quelli della mattina) potevano essere protratti di mezz'ora almeno, considerata la non eccessiva lunghezza degli spettacoli stessi (qualcuno anzi, come il primo, «Michelina la strega», eccessivamente breve, tanto che poteva essere accoppiato a un altro d'eguale lunghezza), che sarebbe d'uopo evitare una stretta concomitanza con la stagione di prosa 'adulta'; per genitori e insegnanti che accompagnano figli e scolari al 'loro' teatro diventa poi difficile stare al passo con l'altra stagione. E poi non è affatto detto che il teatro per ragazzi debba essere solo per ragazzi; con-

senso della vita, mostrarne la complessità e molteplicità degli eventi, significa porlo su una buona strada e fornirgli quelle intuizioni — se non quelle conoscenze — atte a farlo, in un prossimo domani, uomo consapevole, maturo, responsabile. Cullarlo nell'illusione e nel sogno significherebbe invece crescerlo viziato e immaturo, incapace di affrontare la vita, inutile a sé e agli altri. Perciò non siamo del tutto d'accordo con l'idea che del teatro per ragazzi esprime il pur insigne ed esemplare Sergio Tofano: «un teatro per il divertimento di un pubblico di bambini è un teatro che prima di tutto colpisce piacevolmente la loro immaginazione: quindi la materia più preziosa da trattarsi a tale scopo è quella fantastica, fiabesca, avventurosa; il genere quello comico, umoristico, caricaturale...».

D'accordo, diamo il bando assoluto e perpetuo a «prediccozzi, pistolotti e, soprattutto, alla retorica»; ma che i nostri figli sappiano — con opportuno linguaggio s'intende — ciò che li aspetta fuori dalla porta di casa. Solo così ne faremo uomini capaci di vivere al di là delle illusioni, in una realtà qual è quella sfaccettata, complessa, multiforme nella quale siamo.

**Franco Colombo**